

LO SCIENZIATO MANTOVANI

«L'immunità di gregge? Una scelta da irresponsabili»

di **Cristina Marrone** alle pagine 16 e 17 Turin

GLI ESPERTI

L'immunologo Mantovani critica la scelta di Londra di lasciare «correre» il virus: «Nessun sistema sanitario può reggere all'impatto di migliaia di malati»

«Ma fare infettare tutti è una scelta irresponsabile. Puntiamo sul vaccino»

Professor Mantovani, la Gran Bretagna ha scelto di non fare nulla contro il coronavirus, puntando sull'immunità di gregge naturale. Che idea si è fatto?

«Ho un legame molto forte con la Gran Bretagna dove ho una cattedra e dove mio figlio vive con la sua famiglia. E socialmente difficile accettare di avere vittime in famiglia, ma fa parte del loro modo di affrontare le sfide più difficili. Fatta questa premessa sono sinceramente preoccupato da questa scelta e la trovo irresponsabile».

È davvero possibile raggiungere l'immunità lasciando correre il virus?

«Non amo molto il termine immunità di gregge, preferisco parlare di immunità di comunità, dove è insito il concetto di solidarietà. Non ritengo sia pensabile costruire l'immunità della comunità lasciando correre il virus, è da incoscienti. Bisogna ragionare sul prezzo di una immunità della comunità ottenuta non con un vaccino, ma esponen-

do come è stato detto, il 60% della popolazione britannica al virus. Ammettiamo, in modo forse ottimistico, una mortalità del 2%. Su un milione di persone vuol dire 20 mila morti; su 10 milioni, 200 mila morti. Ma facciamo un conto ancora più drammatico. Il 10% dei malati ha bisogno di tera-

pia intensiva e respirazione assistita: su un milione di persone servirà a 100 mila pazienti. Nessun sistema sanitario al mondo è in grado di far fronte a un'emergenza del genere. Ci sarebbero troppe vittime e troppi pazienti non potrebbero essere curati».

Si profilano tre scenari: l'Italia blindata, la Gran Bretagna immobile, la Germania una via di mezzo. Come mai scelte così diverse?

«Ho l'impressione che in generale nessuno in Europa abbia imparato la lezione della Lombardia, che è una delle

aree più ricche d'Europa, con uno dei sistemi sanitari più all'avanguardia. Gli altri Paesi stanno sottovalutando la portata di questa epidemia, come era già successo con la Cina. Farlo due volte mi sembra grave».

La Gran Bretagna sarà davvero impreparata?

«Se a Londra la metropolitana è piena, per quanto ho potuto sapere le strutture sanitarie e le università si stanno preparando all'arrivo dell'epidemia. La Gran Bretagna ha scelto una strategia di contenimento a fasi perché valuta di non poter sostenere misure draconiane nel lungo periodo».

L'Italia prima o poi sarà «liberata», ma la popolazione a quel punto non sarà immune. Rischiamo di ripartire da capo?

«Noi adesso dobbiamo risolvere il problema in casa.

Queste domande ce le dobbiamo porre dopo. Se non fermiamo il più possibile la circolazione del virus al Nord e non lo blocchiamo sul nascere nelle regioni del Centro-Sud, più fragili, rischiamo di andare incontro a una situazione catastrofica».

Come si costruisce l'immunità?

«L'immunità di comunità si costruisce in due modi: con il vaccino o in qualche misura in modo spontaneo, come succede con l'influenza (per la quale esiste comunque un vaccino fatto da circa il 40% degli italiani). Non è una protezione totale perché i virus possono cambiare a ogni stagione e vorremmo un vaccino più efficace, ad ogni modo buona parte della popolazione è protetta in una certa misura e questo serve ad attutire l'impatto. Ma non siamo nella stessa situazione con

Scienziato



● **Alberto Mantovani**, 71 anni, è un immunologo di fama internazionale. È il direttore scientifico dell'Humanitas di Rozzano, docente all'Humanitas University

Sars-Cov 2 perché è un nemico ignoto, ben più aggressivo



di un'influenza: non sappiamo quasi nulla di lui».

Ma come arriverà l'immunità al coronavirus?

«Alla fine l'immunità ce la darà il vaccino, ma noi dobbiamo guadagnare tempo per poterci arrivare. Anche l'Italia sta dando il suo contributo. Ricordiamoci che a Pomezia è nato il vaccino contro Ebola e il nostro Rino Rappuoli ha inventato il modo di creare il vaccino partendo dal genoma, senza dover tenere "l'orrenda cosa" in mano».

L'Italia sta facendo bene?

«Io sono profondamente convinto che dobbiamo essere fieri di aver scelto queste misure restrittive. Abbiamo avuto il coraggio, in un sistema democratico, di prendere misure draconiane. Nella storia non ci sono precedenti di Paesi che si autodefiniscono zona rossa per proteggere le parti più deboli e costruire una prima trincea per gli altri Stati. Siamo un Paese all'avanguardia e dobbiamo esserne orgogliosi».

Cristina Marrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tre approcci al virus



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Bisogna ragionare sul prezzo di una immunità della comunità ottenuta non con un vaccino, ma esponendo come è stato detto, il 60% della popolazione britannica al virus